

## 30. Caltanissetta

## MOMENTI DI PREGHIERA NEL MONASTERO SANTA CHIARA

## Dieci incontri dedicati alla famiglia

L'Ufficio per la pastorale della famiglia della Diocesi di Caltanissetta - diretto da Giovanni e Fifi Virone con assistente ecclesiastico don Giuseppe Anzalone - ha organizzato dieci incontri di preghiera dedicati alla famiglia che avranno luogo nel monastero Santa Chiara di viale Luigi Monaco. Gli incontri si terranno ogni ultimo venerdì del mese, con inizio alle 18, a partire da ottobre fino a luglio 2007 e saranno animati da diversi gruppi e movimenti presenti nella realtà diocesana.

Il primo sarà animato dal Movimento dei Focolari (27 ottobre), i successivi dal Movimento adulti scout cattolici italiani (24 novembre), da Rinnovamento nello Spirito Santo (29 dicembre), dall'Ordine



GIOVANNI VIRONE

Francescano secolare (26 gennaio 2007), dall'Equipe Notre Dame (23 febbraio), dalla Comunità Gesù Risorto (30 marzo), dalla Famiglia Don Bosco (27 aprile), dal Cammino Neocatecumenale (25 mag-

gio), dalla Comunità dei figli di Dio e dalla Comunità Servi di Cristo Vivo (29 giugno) e da Azione Cattolica (27 luglio).

L'iniziativa nasce da una "proposta" del "Direttorio di pastorale familiare" della Conferenza episcopale italiana colta dai dirigenti diocesani. "Poiché la preghiera domestica - si legge nel direttorio - non chiude ma, al contrario, apre a una più vasta preghiera comunitaria gli sposi cristiani e le loro famiglie partecipino volentieri a momenti di preghiera, colgano l'opportunità di una visita o di una sosta in qualche monastero di clausura, per favorire anche così il recupero della dimensione contemplativa dell'esistenza".

VALERIO CIMINO

## in breve

## AGENDA 2000

Publicata la graduatoria dei fondi per le filiere agricole

E' stata pubblicata nei giorni scorsi la graduatoria delle domande ammissibili al finanziamento previsto dalla misura "Rete ecologica - Investimenti aziendali per l'irrobustimento delle filiere agricole e zootecniche" di Agenda 2000. Nel decreto figura un solo progetto proveniente dalla provincia di Caltanissetta che è stato presentato da Giacomo Pastorello di Santa Caterina Villarmosa per un contributo richiesto di oltre 231 mila euro. Il progetto, dichiarato ammissibile, è stato classificato al numero 94 della graduatoria ma i fondi disponibili che ammontano a 7 milioni e 200 mila euro consentono di finanziare le domande fino alla posizione 65 con possibilità di scorrimento della graduatoria.

## I RECAPITI DELLA REDAZIONE

La redazione de «La Sicilia» è in viale della Regione 6, Caltanissetta, tel.554433, fax 591361. E mail: caltanissetta@lasicilia.it.

## MEDICATA AL PRONTO SOCCORSO

Una bambina si ustiona con l'acqua calda

Vigilia di Ferragosto, ieri, relativamente tranquillo al pronto soccorso del «Sant'Elia» dove a fare ricorso alle cure dei medici in servizio sono state poche persone e non per casi gravi. A farsi medicare una bimba nissena di tre anni e mezzo che è stata accompagnata dai genitori per delle lievi ustioni. La bimba, infatti, si era versata addosso, sul mento e sul petto, dell'acqua calda che le ha provocato delle scottature di lieve entità. Sulle ustioni i sanitari hanno applicato una pomata specifica per questo tipo di ferite e quindi è stata dimessa con una prognosi di pochi giorni.

## FARMACIE DI TURNO

Servizio diurno: Romano, corso Vittorio Emanuele 60, tel. 0934-25222, Lachina, via Redentore 252, tel. 0934-22562. Servizio notturno: Romano, corso Vittorio Emanuele 60, tel. 0934-25222.

# Gli aspiranti sacerdoti in ritiro in Corsica parlano di «calciopoli»

## SALVATORE FALZONE

Che si continui a parlare di retrocessioni, di testate, di intercettazioni, di Moggi e compagni non stupisce più di tanto: quella targata 2006 è l'estate del calcio, mondiale, italiano, scandaloso.

Che se ne parli pure in Corsica, che è la regione più italiana della Francia, stupisce ancora meno. Anche se qui la situazione è un po' diversa. Innanzitutto perché stiamo parlando di un'isola (non è un particolare irrilevante: i siciliani dovrebbero saperne qualcosa); e poi perché c'è un margine di ambiguità (geografica e dunque culturale) capace a volte di ammorbidire l'ira dei francesi sconfitti e a volte di renderla ancora più funesta.

Se poi a parlare di calcio - mescolando in un unico calderone le italianissime intercettazioni telefoniche alle cortesie internazionali che si sono scambiati Zidane e Materazzi in terra tedesca - non sono i corsi (accaniti autonomisti) ma turisti francesi di origine controllata, allora non c'è scampo: da terra quasi neutra, bucolica e bonariamente selvaggia, in cui maiali e mucche pascolano per le strade, così vicina e così simile alla Sardegna, la Corsica si trasforma in un campo avvelenato.

«Sì, è proprio Calciopoli ciò su cui prestiamo il fianco con i turisti francesi ancora arrabbiati con noi» dice don Massimo Naro, rettore del seminario nisseno, che adesso si trova nell'isola che ha dato i natali a Napoleone (e quando nacque quest'ultimo la Corsica era ancora italiana) con i seminaristi - 16 in tutto - e il vicerettore, dopo una settimana di esercizi spirituali predicati da un monaco originario di Palermo, in una casa francescana im-

mersa nel verde suggestivo dei boschi del Casentino toscano, a Casalino Pratovecchio, un piccolo borgo nelle campagne di Fiesole. Lì, tra l'altro, hanno incontrato il vescovo di Arezzo Gualtiero Bassetti, che è il visitatore apostolico dei seminari in Italia (quello di Caltanissetta l'ha ispezionato due anni fa).

«E' stato un momento forte - continua don Naro parlando degli esercizi spirituali, che paragona (per restare in tema) al "ritiro estivo di una squadra, allorché i giocatori ricombattono l'intesa fra loro, studiano limiti e potenzialità, progettano il novo campionato - molto impegnativo, di riflessione e di preghiere, per prepararsi ad affrontare bene il nuovo anno di formazione che inizierà già nel prossimo settembre con appuntamenti importantissimi come le tre ordinazioni diaconali (quelle di Luca, Marco e Ivan) e, subito dopo, la sessione d'esami di teologia».

Sempre in Toscana poi sono andati in pellegrinaggio a San Sergio, località vicino Firenze dove è sepolto don Divo Barsotti, morto a febbraio, e infine all'eremo della Fornace che fu il luogo dove nacque la Comunità dei Figli di Dio.

Ora si trovano in Corsica, praticamente in vacanza. «Ma lo scopo del viaggio estivo - spiega Naro - è ancora una volta di estendere la formazione dei seminaristi oltre i confini classici (le mura del seminario e il periodo scolastico): i seminaristi si preparano ad essere preti, a vivere cioè una dimensione esistenziale omnicomprensiva e non un semplice mestiere che si può limitare a certi orari e a certi giorni lavorativi; perciò - continua - anche il tempo della preparazione assorbe già la loro vita in



DON MASSIMO NARO, RETTORE SEMINARIO

ogni ambito e in ogni periodo».

Sono ospitati in un antico convento, al centro dell'Isola: 250 mila abitanti, una sola diocesi, 90 preti in tutto. Il clima è mediterraneo, il paesaggio suggestivo. Nessun problema per il palato dei seminaristi: il cuoco è uno di loro, il simpatico Leandro, che tra l'altro è anche una buona forchetta. Il mare, ovviamente, non manca; ma non manca nemmeno la montagna: loro fanno un po' di tutto, guidati da un giovane seminarista corso che don Naro ha conosciuto due anni fa a Margherita in occasione di un convegno teologico sul dialogo interreligioso.

I giovani seminaristi nisseni hanno fatto esperienze nuove, e nuovi incontri in cui parlano di tutto. Anche - e immancabilmente - di calcio. Per fortuna che con loro c'è don Naro...

«A questo proposito - continua il rettore - dico sempre che il modo di gestire Calciopoli da parte della cosiddetta giustizia sportiva mi pare il ri-

*Sedici seminaristi con il rettore Massimo Naro e il vicerettore, dopo una settimana di esercizi spirituali in una casa francescana vicino Fiesole e un pellegrinaggio nei pressi di Firenze, sono ora ospitati in un antico convento al centro dell'isola francese dove pregano e commentano anche fatti di attualità*

sultato della convergenza di tre fattori».

Quali? «Innanzitutto la mancanza di realismo». Cioè? «Il vero scandalo, su cui intervenire subito e con forza, non è rappresentato dai trucchi sottobanco e dalle telefonate malandrane di Moggi e compagni; questi tristi personaggi si sono limitati a mangiare le briciole cadute dalla tavola dei bagordi che è il calcio italiano oggi. E' scandaloso - dice - che i calciatori percepiscano ingaggi ultramiliardari, che siano comprati e venduti, che si mettano essi stessi all'asta per il migliore offerente...: quando la posta in gioco è fatta solo di moneta sonante (o meglio: di tantissimi bigliettoni fruscianti), si fa del fatto sportivo non più un fenomeno umano, ma un fattore economico, paragonabile alla vendita di armi, allo spaccio della droga, al racket della prostituzione...» questo il vero scandalo: che un povero operaio sottopagato si veda rubata

l'attenzione che dovrebbe riservargli l'opinione pubblica, tutta incentrata - invece - a vedere prima un Zidane miliardario prendere a capocchie un altro miliardario in calzoncini, e poi a vedere un imputato come Moggi andare e venire dai tribunali a bordo di macchinone lussuose invece che sul cellulare della Penitenziaria».

Andiamo al secondo fattore. «Si tratta del deficit di buon senso. E' stupefacente che i giudici sportivi ne manchino assolutamente».

Non è una valutazione eccessiva? «Voglio semplicemente dire che se l'illecito è stato compiuto da alcuni dirigenti e da alcuni arbitri, è giusto che ne paghino il fio solo loro. E invece loro sono quelli che a conti fatti non pagano: i dirigenti "inibiti" dal "tesseamento" nei loro club; gli arbitri "inibiti" dall'arbitrare le partite, chi per cinque, chi per quattro, chi per tre anni... o per nove mesi... Intanto le squadre (non le società, ma le squadre, fatte di persone che sono i giocatori, seguite da altre persone che sono i tifosi) penalizzate...»

«Infine... Infine? L'ignoranza filosofica. Sì, proprio l'ignoranza filosofica dei giudici sportivi (e di quelli ordinari prestati ai tribunali sportivi). Mi spiego: nel suo capolavoro intitolato "Verità e metodo", il filosofo Hans-Georg Gadamer ha scritto una interessante pagina dedicata al gioco, spiegandone bene il valore e l'importanza: dice il filosofo che - cito alla lettera - ogni gioco, per quanto sia un mondo in sé concluso, con le sue regole e con coloro che le interpretano giocando, è anche sempre aperto dal lato dello spettatore. Solo in lui acquista tutto il suo significato. I giocatori fanno ciascuno la propria parte, e così il gioco viene presentato; ma il gio-

co stesso è totale solo con giocatori e spettatori. Anzi, viene colto nel modo più autentico e si presenta davvero in ciò che intende essere, solo a chi non lo gioca, ma vi assiste come spettatore. Nello spettatore il gioco viene innalzato alla sua idealità. Questo dice Gadamer. Ebbene, i giudici che stanno processando il calcio italiano in questa estate, in verità non stanno processando che dei truffatori che al gioco del calcio non appartengono: non sono né giocatori né spettatori. E non rappresentano affatto l'idealità».

E allora? «Li si deve punire alla stessa stregua di coloro che truffano in altri ambiti della convivenza sociale: con le multe salatissime e con le manette e non "inibendoli" a partecipare di un gioco che non hanno conosciuto e il cui senso autentico è seminato tra l'erbetta dei campi e nelle tribune degli stadi, e non nell'auricolare di Moggi o nelle scartoffie dei giudici».

In Corsica, oltre il francese, si parla l'italiano per motivi turistici. E un dialetto isolano che è una sorta di italiano storpiato, per di più con molte assonanze siciliane. Insomma, non c'è scampo per i malcapitati: l'argomentazione calcio, piaccia o meno, va affrontata. Non solo. Come se non bastasse le bastonate dei corsi sul versante Calciopoli, ai poveri seminaristi nisseni si nega pure l'esclusiva di rivendicare la vittoria italiana in Germania.

«Pensate - conclude don Naro - che da un lato ci manifestano garbatamente il loro francese rammarico per non aver vinto il mondiale, da noi sconfitti. E dall'altro, proprio per la loro somiglianza culturale a noi, si consolano dicendo che in cuor loro avevano tifato per la nazionale italiana...».

## «Dovevamo andare al mare, invece...»

Grande commozione ai funerali della guardia giurata suicidatasi alla vigilia del 36° compleanno. «Non aveva alcun motivo per uccidersi»



A sinistra l'uscita del feretro di Alexandre Sollami (foto sopra) dalla chiesa «Santa Lucia»

L'addio a Alexandre Sollami è avvenuto in una chiesa gremita di gente: tanti i parenti, gli amici ed i colleghi che, ieri pomeriggio, hanno assistito con grande commozione ai funerali della guardia giurata che si è tolta la vita venerdì pomeriggio nella sua abitazione di via Lincoln, ubicata proprio a due passi dalla chiesa di «Santa Lucia».

Alexandre Sollami, da due anni e mezzo in servizio alla «Metronotte-Sicilia Spa», aveva 35 anni ed era sposato da quasi otto anni con Stella Lo Cicero, 35 anni, casalinga, che gli ha dato due figli: una di sette anni e un'altra di appena di 10 mesi. Alle esequie del metronotte, celebrate da don Mario Audino, hanno assistito il fratello ed una sorella arrivati appositamente dal Venezuela, dove il giovane era nato.

Distrudda dal dolore la moglie, che ha

pianto per tutto il rito funebre ed all'uscita del feretro dalla chiesa (la bara è stata sorretta dalle guardie giurate) la donna si è appoggiata al cugino Massimo Mastro Simone, responsabile della sezione infortunista dei vigili urbani. Disperazione tra i parenti di Alexandre Sollami, i quali non riescono a credere che il metronotte si sia potuto togliere la vita senza una ragione.

«Vorrei precisare - dice Francesca Giordano - cognata di Sollami, che Alexandre non era figlio adottivo. Suo padre Michele, era di Caltanissetta e non di San Cataldo, mentre la madre, morta

giovannissima, era nata in Venezuela».

Francesca Giordano, affranta, dichiara: «Mio cognato non aveva nessun motivo per suicidarsi. Del lavoro che faceva a Gela non parlava mai e non raccontava niente, mentre in famiglia l'armonia era totale. Doveva festeggiare i suoi 36 anni giovedì prossimo e ci eravamo organizzati tutti per andare al mare. Ci aveva detto pure che voleva fare sfilare con il vestitino di San Michele la figlia di sette anni per la festa del patrono e che avrebbe pure organizzato una festa per il compleanno della più piccola che compirà un anno ad ottobre. Per i figli era pazzo e

tutta la casa è piena di giocattoli che acquistava quasi ogni giorno per i bimbi. Uno che fa dei progetti come può pensare a farla finita. E' questo l'unico cruccio che ci sta facendo impazzire. Ci è caduta, improvvisamente, una pietra dal cielo e non sappiamo ancora perché. Sappiamo solo che è salito in camera da letto prima di andare a mangiare e lì non riusciamo a capire cosa gli sia potuto passare dalla mente». La moglie del metronotte Stella Lo Cicero continua a non credere alla morte del marito: «Per me è come se fosse ancora vivo».

NUCCIO LA MATTINA